

Lettera del Papa Francesco



Al fratello Emili Turú Rofes

Superiore Generale dei Fratelli Maristi

Caro fratello:

Mi è gradito salutarla e attraverso lei saluto tutta la famiglia Marista in occasione del bicentenario della fondazione della Congregazione, durante il quale celebrerete il XXII Capitolo Generale che si terrà in Colombia. Avete voluto preparare questo anniversario con il motto «un nuovo inizio», nel quale è sintetizzato tutto un programma di rinnovamento: guardare il passato con gratitudine, discernere il presente e aprirsi con speranza al futuro.

La gratitudine è il primo sentimento che sgorga dal cuore. Questa attitudine di riconoscenza è necessaria per apprezzare le grandi opere che Dio ha fatto attraverso voi. Nello stesso tempo ringraziare ci fa bene; ci aiuta a riconoscerci piccoli agli occhi del Signore e debitori di una tradizione che ci è stata consegnata senza aver fatto nulla da parte nostra. Voi appartenete ad una grande famiglia ricca di testimoni che hanno saputo donare con amore la propria vita a Dio e al prossimo con lo stesso spirito di fraternità che caratterizza la Congregazione e che trasforma l'altro in un "fratello carissimo per me" (Flm 16). Questi due secoli di vita sono diventati una grande storia di dedizione a favore di bambini e di giovani che voi avete accolto nei cinque continenti e che voi avete formato per farli diventare onesti cittadini e soprattutto buoni cristiani. Queste opere di bene sono l'espressione della bontà e della misericordia di Dio che, al di là dei nostri limiti e delle nostre debolezze, non dimentica mai i suoi figli.

Tuttavia non basta contemplare il passato, è anche necessario discernere il momento presente. È giusto che vi esaminiate ed è bene che lo facciate alla luce dello Spirito. Discernere è riconoscere con obiettività e carità la situazione attuale, confrontandola con lo spirito fondazionale. San Marcellino Champagnat è stato un innovatore per il suo tempo nel campo dell'educazione e della formazione. Egli stesso ha sperimentato la necessità dell'amore per fare emergere le potenzialità che ogni ragazzo ha nascoste dentro di sé. Il vostro santo Fondatore diceva: "l'educazione è per il bambino quello che la coltivazione è per la terra. Per quanto buono sia il terreno, se non lo si ara, non produce che rovi ed erbacce". Compito dell'educatore è una dedizione costante che richiede sacrificio; tuttavia l'educazione è una questione di cuore e questo la rende differente e sublime. Essere chiamati a coltivare esige, prima di tutto, coltivare se stessi. Il religioso educatore deve coltivare il suo campo interiore, le sue riserve umane e spirituali,

per uscire a seminare e coltivare il terreno che gli è stato affidato. Dovete essere coscienti che il terreno che lavorate e modellate è "sacro", vedendo in esso l'amore e l'impronta di Dio. Con dedizione ed impegno, fedeli alla missione ricevuta, contribuirete all'opera di Dio che vi chiama ad essere semplici strumenti nelle sue mani.

E infine vi incoraggio ad aprirvi con speranza al futuro, camminando con spirito rinnovato; non si tratta di una strada differente, ma di vivificarla nello Spirito. La società oggi ha bisogno di persone solide nei loro principi che diano testimonianza di quello in cui credono e così costruire un mondo migliore per tutti. Vi guiderà in questo cammino il motto del vostro Istituto religioso che è già di per sé un progetto di vita: "Tutto a Gesù per mezzo di Maria, tutto a Maria per Gesù". Significa confidare in Maria e lasciarsi guidare da lei nella sua umiltà e nel suo servizio, nella sua prontezza e nel suo impegno silenzioso; sono attitudini che il buon religioso educatore deve trasmettere col suo esempio.

I giovani riconosceranno nel vostro modo di essere e di agire che c'è qualcosa di straordinario e capiranno che vale la pena non solo imparare questi valori, ma soprattutto interiorizzarli e imitarli. Maria vi accompagnerà in questo proposito e accanto a lei vi rafforzerete nella vostra vocazione, contribuendo così a creare un'umanità sempre e continuamente rinnovata, dove i deboli e gli emarginati siano valorizzati e amati. Questo futuro che sognate non è un'illusione: si costruisce a partire da oggi, dicendo "sì" alla volontà di Dio nella certezza che lui, Padre buono, non defrauderà la nostra speranza.

Ringrazio il Signore e Maria, Nostra Buona Madre – come San Marcellino amava chiamarla – per la presenza nella Chiesa della vostra vocazione e del vostro servizio, e chiedo per voi il dono dello Spirito Santo, affinché, mossi da lui, possiate portare ai bambini e ai giovani, e nello stesso tempo a tutti i bisognosi, la vicinanza e la tenerezza di Dio.

Vaticano, 10 aprile 2017

Francesco



Vaticano, 10 aprile 2017